



Medicina Tradizionale Cinese, ruoli e attualità di un'arte medica antica in un mondo moderno.

di Camillo Luppini - Scuolatao

Il difficile per chi si occupa di una simile scienza medica è non tanto ottenere risultati e soddisfazioni curando i propri pazienti ma piuttosto cercare di comunicare al nostro milieu culturale una visione dei fenomeni biologici logica, “scientifica” anche se basata su presupposti lontani e persino talvolta astrusi, in rapporto al nostro sapere ufficiale.

Dopo oltre 20 anni in cui mi occupo di MTC, come terapeuta e come docente, comincio a sentire l'esigenza di fare una sintesi tra i due approcci ai problemi della salute, al fine di ottenere il meglio per i miei pazienti e di pungolare la medicina moderna ad aprire una finestra culturale e un dibattito sul tema di un metodo scientifico troppo univoco anche ufficialmente adottato.

Può far sorridere ma allo stesso tempo sintetizza bene la provocazione che vuole emergere da queste poche righe, il detto “ la mente è come un paracadute, funziona meglio se è aperta”.

“ *Non ci si può immergere due volte nello stesso fiume ovvero panta rei* ” : la sentenza di Eraclito ci avverte che l'esistente ed a maggior ragione la materia vivente è in continua evoluzione, anche ciò che sembra più statico. Già alla fine del mio corso di studi in medicina, ad esempio, veniva messo in crisi il modello che classificava le cellule dell'organismo umano in *labili, stabili, e perenni*.

Si è visto che anche i neuroni, per molto tempo inquadrate tra le cellule perenni e quindi non rigenerabili, possono essere entro certi limiti sostituite e rinnovate.

Tutto il nostro organismo si rinnova nell'arco di sette anni circa, anche i tessuti più stabili come le ossa ed il connettivo.

Dunque, il rischio che corriamo nel valutare i fenomeni biologici è di fare e di guardare delle fotografie di un evento dinamico.

Ossia, osserviamo un evento irripetibile, nei precisi dettagli, che fa parte ormai del passato un minuto dopo essere trascorso.

Traslando il ragionamento al letto del malato, si rischia di curare l'immagine di lui data dai suoi esami di laboratorio o dagli esami strumentali piuttosto che lo squilibrio complessivo che si sta attuando in quella determinata persona in una certa sequenza di momenti.

Ma, allora, qual'è il tassello mancante ad un approccio più globale, aderente alla realtà, che ci aiuti a capire meglio i fenomeni che avvengono nella persona che ci sta di fronte e che ci stiamo sforzando di assistere.

Si tratta di una entità fisica che i cinesi chiamano “*Qi*”, i giapponesi “*Ki*”, gli indiani “*Prana*” altri popoli orientali a loro modo ma con lo stesso significato di “Energia Vitale” e che sta alla base delle medicine energetiche tra cui la MTC.

Si dice che un essere vivente senza *Qi* è un cadavere.

Ovvero, il *Qi* è l'elemento che armonizza, unifica e chiarisce fenomeni biologici altrimenti di difficile interpretazione.

La biologia e la medicina moderna, ancorate alla materia e ignorando totalmente tale entità, faticano a affrontare tempestivamente e causalmente molti squilibri patologici.

I biologi molecolari hanno scoperto i mattoni fondamentali della vita, hanno decodificato il DNA, sono penetrati nell'intimo della materia vivente, ma ciò non li ha aiutati a comprendere appieno i fenomeni di interazione e integrazione che permettono le manifestazioni complesse ed originali degli organismi. Come è possibile che da un insieme di componenti elementari possano articolarsi e svilupparsi strutture complesse?

E' come se avessimo smontato S. Maria del Fiore e la sua quattrocentesca Cupola analizzando e comprendendo bene i materiali costruttivi ma lasciandoci sfuggire la genialità della tecnica costruttiva del Brunelleschi e dei suoi mastri muratori.

La fisica moderna ha, invece, già affrontato questo tipo di contraddizione nei primi tre decenni del XX secolo con i padri della fisica moderna come Bohr, Hoppeneimer e Einstein e altri meno noti, che sono giunti alla conclusione che la materia esprime un livello particolare di vibrazione della energia e dunque tutto l'esistente è energia.

Questa semplice ma rivoluzionaria asserzione, dunque, può guidarci nella comprensione delle medicina energetiche: se tutto è energia, se l'energia è il motore delle cose, allora agendo e regolando quest'ultima posso modificare la materia.

Ad es. se mi trovo in presenza di una massa, come una cisti, invece di asportarla chirurgicamente posso aumentando le vibrazioni intrinseche ad essa, modificarla e ridurne le dimensioni ed inoltre agire sul terreno che ne favorisce la formazione.

Se mi trovo in presenza di una persona che soffre di cefalea, invece di pensare che la strategia terapeutica sia usare sostanze che blocchino i mediatori del dolore come i FANS, oppure dei vasocostrittori arteriosi posso supporre che nella testa ci sia un eccesso di energia e di calore: se riesco ad abbassare questo eccesso ed a ridurre il calore che per leggi fisiche tende a salire come in una cappa di camino, posso ottenere risultati che saranno più duraturi.

Se poi trovo il modo di innescare meccanismi per cui l'energia venga trattenuta nella parte bassa del corpo e il calore venga ridotto, le mie chance di ottenere risultati stabili e non solo sintomatici, sulla cefalea, aumentano.

Possiamo cercare di esemplificare molte situazioni patologiche che in MTC si preferiscono definire "quadri di disequilibrio" in cui in ultima analisi si ragiona nei termini di condurre il Qi nel suo letto naturale se ha debordato, di armonizzare, tonificare, nutrire, disperdere un eventuale eccesso e così via.

Con quali strumenti? con quelli tipici e più conosciuti in occidente come l'agopuntura ovvero l'infissione di aghi sottilissimi in punti specifici del corpo oppure con l'erboristeria, la dietetica, il massaggio definito "tuina" e, non ultime, le ginnastiche (*tai chi* e *qi gong*).

La MTC e l'oncologia

...e di fronte alla "malattia del secolo"? Può giovare la MTC nella malattia oncologica?

In Cina, nelle aree metropolitane dove la medicina occidentale è favorita circa il 70-80% dei pazienti utilizza entrambi i metodi, in un qualche momento della malattia. Nelle aree rurali, in pratica, la totalità della popolazione utilizza tuttora una qualche forma di medicina tradizionale.

In occidente non si è ancora investito adeguatamente in studi clinici ampi e definitivi, ma molti lavori rivelano importanti benefici dell'integrazione della MTC nelle terapie tradizionali al punto che il National Institute of Health americano fin dal 1997 approvò come sicuramente efficace l'agopuntura nella nausea e vomito post-operatorio e da chemioterapia. Uno studio della Duke University del 1997, inoltre, rivelò come l'agopuntura fosse nettamente superiore al placebo e significativamente superiore all'ondansetron (Zofran) in nausea e vomito nelle prime due ore del post-operatorio.

Gli obiettivi della MTC in oncologia sono molteplici: sicuramente tendono a minimizzare gli effetti collaterali della chemio e radioterapia, quali, oltre alle già citate nausea e vomito, anche anoressia, stomatite, diarrea o stipsi, insonnia, alterazioni ematiche, insonnia, astenia, tosse, alterazioni del ritmo cardiaco, vampate.

Questo è l'uso più comune ed accettato in occidente: spesso alla potenza dei moderni farmaci antineoplastici si associa una pesante tossicità che a volte invalida od obbliga a interrompere i protocolli. In molti centri oncologici si è scoperto, a volte pragmaticamente

grazie alla curiosità di qualche operatore, come una Medicina Integrata possa migliorare i risultati finali

Si utilizzano, non solo, gli aghi ma spesso erbe ad alto dosaggio e diete coerenti, che hanno il pregio di dare stimoli quotidiani e costanti per periodi prolungati.

In particolare l'uso dell'erboristeria e della dietetica permettono di agire con un effetto antineoplastico diretto e sul "terreno" ossia sull'ambiente biologico che può essere promotore o baluardo alla recidiva. In questa direzione si sta muovendo anche la medicina ufficiale, basta pensare al progetto DIANA dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, che in campo alimentare trae spunto anche dalla tradizione orientale.

In Cina, si sta sperimentando l'effetto antineoplastico diretto delle erbe, impensabile da noi.

Una collega dell'università di Nanchino mi ha riferito che esiste uno studio nazionale multicentrico sull'effetto della erboristeria nel microcitoma e altri tipi di tumori polmonari non operabili, che sembra promettente sulla sopravvivenza.

Tra l'altro, si agisce sul terreno immunitario con un effetto di modulazione e stimolazione, che sembra essere uno degli orizzonti della lotta contro il cancro della medicina moderna. Si mira a migliorare ed armonizzare la secrezione endocrina ed a proteggere lo stomaco e gli apparati deputati alla assimilazione, così importanti in pazienti dal metabolismo alterato. Inoltre si bada a proteggere il sangue e i midolli, strutture che per la MTC rappresentano riserve di sostanze ed energie preziose per la lunga sopravvivenza.

E a proposito di uno dei sintomi sopracitati, il gruppo di lavoro di cui faccio parte, Scuolatao di Bologna, ha posto le basi preliminari per uno studio controllato su un gruppo di pazienti oncologici in remissione e senza recidive, affetti da "fatigue", ossia da astenia cronica. Lo studio avrà luogo presso il reparto di oncologia dell'ospedale S. George di Lipsia in Sassonia, su un campione significativo di pazienti, con l'uso di erbe della tradizione cinese e di una dietetica mirata. Questo tipo di disturbo viene poco interpretato con la nostra medicina e tanto meno risolto: in questo caso l'introduzione del concetto di Qi e l'azione su di esso potrebbe dare risultati insperati migliorando la qualità di vita di persone definite clinicamente guarite dal loro male.

Nonostante la difficoltà a tradurre in modelli moderni la complessità una medicina olistica e sostanzialmente individuale, dalle esperienze e dai non numerosi, purtroppo, studi validati emerge la potenzialità dei benefici che la Medicina Trad. Cinese può apportare nella prevenzione, nella cura e nel trattamento della malattia di base e degli effetti collaterali indotti dai chemioterapici.

Sta alla curiosità di terapeuti animati dalla continua ricerca di nuovi metodi per aiutare i propri pazienti e dalla tenacia dei pazienti stessi che chiedono di andare oltre a modelli continuamente superati dalle nuove ricerche, la possibilità che un antico sapere non superato, possa aiutarci a capire come funziona e quali potenzialità di autoguarigione è capace di esprimere il nostro meraviglioso organismo.

Dott. Camillo Luppini

medico-chirurgo

docente di Scuolatao - Bologna

professore a contratto presso il Master di secondo livello dell'Univ. di Bologna, in medicina Trad. Cinese

